Emergenza alimentare in Kenya

" What is school without food?"

Il 2008 è stato un anno particolarmente difficile per il Kenya e l'attuale crisi internazionale rischia di farlo scivolare in una condizione di povertà ancora più estrema annullando i progressi realizzati negli anni passati.

Il presidente Kibaki ha lanciato un appello internazionale per cercare di alleviare la situazione alimentare che rischia di mettere in ginocchio gran parte della popolazione: **10 milioni di persone** rischiano di non veder garantito il minimo apporto alimentare necessario per vivere e di dipendere così dagli aiuti del governo.

Le cause di questa situazione sono molteplici, prima fra tutte l'aumento dei prezzi dei generi alimentari. Una ricerca condotta da AMREF in tre baraccopoli di Nairobi, dice che il **prezzo del cibo è cresciuto del 28%** negli ultimi tre mesi.

Numerosissimi sono ancora adesso i campi sfollati presenti in tutto il paese, intere comunità che hanno perso tutto e non sanno dove andare.

Ad aggravare la situazione vi è anche la **scarsità di acqua,** con un conseguente aumento delle malattie legate alla malnutrizione e al mancato acceso ad acqua pulita.

Una vera catastrofe causata da un insieme di fattori: la crisi globale, le siccità che hanno deluso le aspettative degli agricoltori nella stagione delle piogge, le conseguenze degli scontri che hanno devastato il paese dopo le elezioni presidenziali del dicembre 2007.

LA SITUAZIONE NELLE SCUOLE DELLA COSTA

In questo difficile contesto si inserisce una grave situazione nelle scuole situate lungo la costa del Kenya, **nei distretti di Malindi e Kilifi**, zone geograficamente semi aride dove le principali problematiche vanno dalla mancanza di acqua potabile, alle pessime condizioni igienico sanitarie, al degrado ambientale e alla mancanza di cibo.

Dei 10 milioni di persone a rischio carestia, **un milione e mezzo** è, infatti, rappresentata da **bambini in età scolare particolarmente esposti agli effetti devastanti della malnutrizione e al rischio di contrarre malattie.** In totale, solo nel distretto di Kilifi, sono **80.000 le persone a rischio carestia**.

La mancanza di acqua e cibo ha inoltre un effetto negativo anche sullo svolgimento della normale attività nelle scuole in quanto molti bambini sono costretti ad assentarsi da scuola per andare a cercare cibo e acqua con le proprie famiglie.

" What is school without food?" -

"A che serve la scuola se non abbiamo da mangiare? ". E' spietata, nel suo candore, la domanda rivolta ad un giornalista che cerca di documentare la crisi alimentare in Kenya da parte di un bambino di un villaggio della costa che, invece di andare a scuola, passa la giornata a cacciare piccoli animali o a raccogliere qua e là qualche frutto commestibile.

La situazione nelle scuole è poi aggravata da uno sciopero senza precedenti degli insegnanti delle scuole primarie che in questi giorni si sta estendendo a quelli delle scuole secondarie. Chiedono un aumento di stipendio per fronteggiare l'aumento dei prezzi, ma il governo ha risposto negando aiuti in questo senso.

Intanto, le lezioni scolastiche in Kenya sono sospese per 8 milioni di bambini. Gli effetti sono devastanti, dall'assenteismo al totale abbandono della scuola alla riduzione della partecipazione alle attività scolastiche e delle performance accademiche complessive.

LA RISPOSTA DI AMREF

AMREF (African Medical and Research Foundation), **la principale ONG sanitaria africana, nata in Kenya nel 1957, è in prima linea per assistere la popolazione colpita della crisi alimentare.**

AMREF interviene nelle scuole della costa del Kenya, nei distretti di Malindi e Kilifi coinvolgendo i bambini in età scolare e le comunità. Gli interventi sono finalizzati alla costruzione di infrastrutture scolastiche e all'educazione igienico sanitaria dei bambini, con l'obiettivo di favorire la salute e il miglioramento della qualità di vita delle comunità circostanti le scuole.

Gli interventi di AMREF divengono oggi **determinanti** per supportare le comunità locali affinché non scivolino in una condizione di povertà estrema attraverso l'intensificazione delle attività a favore della salute di tutte le comunità.

Al fine di mitigare la difficile situazione **AMREF si impegna ad intensificare le attività di promozione delle condizioni igienico sanitarie a supportare le attività del governo, a garantire l'offerta di acqua pulita e a favorire il miglioramento della qualità di vita delle comunità.**

In questa situazione drammatica, **AMREF lancia, infine, un appello**: se il governo, i paesi donatori ma anche le singole organizzazioni umanitarie non si impegnano per garantire la sicurezza alimentare, per diffondere metodi più efficienti di coltivazione della terra, e per restituire agli sfollati la vita civile affinché contribuiscano anche loro al recupero del paese, le conseguenze potrebbero superare le peggiori previsioni.